23 ottobre 2025 Pag. 3

assente senso del limite

Governare, si sa, è cosa difficilissima, ancor di più se le complessità da affrontare aumentano di giorno in giorno e se la velocità con cui occorre decidere diventa pressoché insostenibile. Tutto è urgente, tutto è indispensabile. Fin qui potrebbero essere solo affanni e preoccupazioni, ma non è così se si riuscisse a riflettere sull'incapacità di incidere. Governare richiede competenza e rigore, ma anche rispetto delle regole e dei valori costituzionali. Sopra ogni cosa, l'intelligenza di comprendere cosa accade e cosa potrebbe ancora avvenire. La più alta espressione del governare non è il piglio pragmatico, ormai nauseante, ma la forza della visione, senza la quale non esiste neanche il presente. Siamo in una delle più grandi tempeste che si ricordino, un tempaccio che tocca tutti e che ormai ha superato ogni limite. Ecco. il senso del limite. Il grande assente, dal Texas agli Urali, dal Veneto alla Campania, Forzare il possibile, ignorare ogni confine, sfidare regole e diritti, violentare discussioni e dibattiti, mistificare progetti e iniziative, mortificare la verità. Un caos di guesta portata, soprattutto ai vertici del potere, non si era mai visto.



Un caos che porta a dire, con imbarazzante superficialità, che «...il diritto internazionale vale sì, ma fino ad un certo punto...». oppure che chi sciopera, chi fa sentire la propria voce, «...è solo alla ricerca di un week end lungo...». A far affermare, a chi sta per proporre un discutibile quanto necessario documento per la pace in Palestina, che «...non c'è nessuna intenzione di liberare quei territori...»; o ancora a far sovvertire le priorità delle questioni con l'espressione «...altro che ProPal, io sono ProCalabria...». Un velenoso impasto d'ignoranza e d'odio, che accompagna un disprezzo diffuso per la democrazia e per i suoi valori. Una miscela esplosiva che per molto tempo abbiamo supposta confinata nel linguaggio, nei modi, nella comunicazione pubblica. un'arma del mediocre confronto politico. Gradualmente stiamo scoprendo, ma direi abbiamo scoperto, che linguaggi e dichiarazioni accompagnano i fatti e le scelte, non si tratta più della sola forma ma della sostanza. E così, mentre si allineano in gran parte dell'Occidente tutte le politiche dei governi alle peggiori intenzioni dei «fondamentalismi del mercato», altri fondamentalismi irresponsabili prendono coraggio, riuscendo a condizionare negativamente ogni tentativo di rinsavimento. Il male di questa lunga tempesta è proprio nell'assoluta assenza del senso del limite, e tale assenza non può che portare al caos; un anarchismo internazionale che rischia di diventare nazionale, direi regionale, ogni qualvolta in cui si aggrediscono o dileggiano gli avversari politici, si agisce senza ascoltare, si negano diritti con falsità e contorte evidenze, si celebra se stessi senza tener conto del contesto. Chi non si avvede di tutto ciò non può governare, non può orientare una nazione, non può guidare processi di speranza per i propri cittadini. Lo schema di ciò che sta accadendo a livello internazionale è già alle porte del nostro Paese e delle sue istituzioni, basta davvero poco per esserne definitivamente travolti. Dopo aver demolito le istituzioni internazionali stiamo assistendo al logoramento quotidiano dei diritti e delle democrazie interne fino ad un punto di non ritorno. fino al punto in cui si tenterà di giustificare tutto, anche le reazioni non democratiche. L'interpretazione dell'attualità senza scrupoli, senza porre limiti, e nella sola direzione della ricerca del proprio vantaggio individuale (rinvenibile in una delle possibili definizioni della parola gangster) non può avere la pretesa di essere tollerata a lungo. L'ispirazione anarchica, che fa propria l'idea di illimitatezza, è un attentato alla difesa dei principi di cui dovremmo essere fatti. Urge rimettere al centro il senso del limite, senso che abbiamo perduto lasciando il campo ai mezzi, dimenticando che la convivenza con tutto ciò che ci circonda si basa sulla limitatezza del nostro agire, sul principio di responsabilità e ciò vale per la tecnologia come per la politica. nell'economia come nel buon governo.

Paolo Ricci

PRIMO PIANO | 3



Nelle liste la consorte del rettore Lorito, quella del deputato Schiano passando per Ione Abbatangelo Susy Panico e Rosaria Aliberti

L'assenza del senso del limite

Assessori, capigruppo, presidenti d'aula e di commissione: è la pattuglia comunale





Errori giudiziari Si ricorda il caso di Antropoli